

Argomento 2 - Discorsi fra generazioni

Luce dorata. Mi mancava quest'aria estiva, calda e luminosa, di quelle giornate di vacanza in cui tutto sembra preso d'assedio da un pigro torpore, la voglia di uscire o impiegarsi in qualunque attività batte in ritirata, e tutte le menti si fanno ovattate e sonnolente, imponendo il riposo. Io però sono qui, sfuggita all'attacco della calura, che ammiro i raggi di sole mentre filtrano attraverso la verde volta del bosco. Sto andando a trovare mio nonno, per fargli compagnia come mio solito in questi lunghi pomeriggi estivi, che passiamo a giocare a carte, leggere o parlare di attualità. Quasi sempre facendo discorsi con lui i toni cominciano presto ad accendersi e diventare assertivi, trasformando i nostri colloqui in scoppiettanti discussioni, che però poi tornano ironiche e scherzose: lui è figlio di un'altra epoca, che gli ha impresso una differente visione del mondo, e parlare di attualità con lui è come ostinarsi a prendere a testate un muro. Tutta un'altra epoca. Oggi però sono intenzionata a proporgli un tema particolarmente delicato e che mi riguarda da vicino, curiosa di vedere cosa mi dirà. Ho letto sul giornale un articolo sull'ennesimo caso di femminicidio, e qualche giorno fa ho parlato un po' dell'argomento con uno dei miei amici, confrontandomi con lui sul ruolo della donna agli occhi della società e sulla parità di genere. Ne è emerso che oggi la donna ha ottenuto un ruolo molto migliore rispetto ai secoli passati nel nostro Paese e in Europa, ma la strada per la completa parità di genere è ancora lunga. Certo, rispetto alle epoche passate sono stati ottenuti molti più diritti e si è avviato un percorso per abbattere gli stereotipi di genere che si direbbe stia ottenendo lentamente frutti, tuttavia negli ultimi anni è anche incrementato il numero di violenze di genere e di femminicidi, e in Italia la differenza di retribuzione si è acuita, nonostante in Europa si stia lentamente restringendo, richiedendo tuttavia più di cento anni alla velocità attuale per estinguersi del tutto. Il fatto che in quanto donna io sia penalizzata sotto vari aspetti all'interno della società moderna, che si definisce "evoluita" mi riempie di rabbia e preoccupazione per il mio futuro, e sono curiosa di capire cosa ne penserà mio nonno, che ha una mentalità così lontana dalla mia. Forse sto solo sperando ardentemente che mio nonno la pensi in modo simile a me, che pensi che anche alle donne spettino di diritto le cose che vengono date quasi per scontate dagli uomini. Così, mentre risalgo il sentiero che mi porta a casa sua, pensieri cupi e grevi invadono la mia mente, in netto contrasto con l'atmosfera soleggiata del momento. Entro in casa sua e lo saluto, mentre lui mi urla di rimando una risposta - ruvida, ma a modo suo affettuosa - dal piano superiore. Mi accomodo sulla poltrona di vimini in salotto, mentre aspetto che scenda. Osservo la stanza dalle pareti grigie, pensando a come introdurre al padrone di casa l'argomento che mi rannuvola la mente. Lui scende le scale, ed entra in salotto. "Ehi, ci sono novità a bordo? Sento aria di tempesta!" mi dice, ironico, squadrandomi coi suoi occhi grigi. Si siede, intrecciando le dita, sulla poltrona davanti a me.

"Beh, sì, nonno...oggi sono curiosa di sapere cosa ne pensi su questo argomento" dico, porgendogli il giornale che avevo riposto all'interno del mio zaino, che riporta la notizia del femminicidio. "Idioti!" commenta alterato, una volta terminata la lettura. La sua reazione non mi provoca particolare stupore: il nonno ha una mentalità diversa ma non darebbe mai ragione a un omicida. "Uccidere una donna indifesa...questi non sono uomini! Anche ai miei tempi succedeva, e anche allora lo consideravo una vergogna! è questo che volevi chiedermi?" Esito, consapevole che la sua risposta potrebbe influenzare molto il nostro rapporto in futuro: "Sì e no, nonno. Vedi, molto spesso queste situazioni si verificano a causa di situazioni in cui gli uomini vengono cresciuti da famiglie particolarmente maschiliste e di mentalità chiusa...volevo sapere innanzitutto che cosa pensi del ruolo della donna nella società, se secondo te merita gli stessi diritti di un uomo", dico, trattenendo il fiato in attesa

della sua risposta. "Oh, in merito a questo...conosco donne che si sono dimostrate molto più valenti di certi uomini! Che grazie alle loro capacità hanno aiutato persone, portato avanti la conoscenza e cambiato il mondo per il meglio. Le persone di valore lo sono indipendentemente dal sesso di appartenenza. E tutti dovrebbero essere considerati uguali davanti alla legge. A parte forse certi stupidi..." Questo è già un punto di partenza, penso.

"Sono contenta che tu la pensi così, nonno. So che specialmente in passato e ancora quando eri giovane le donne erano considerate solamente come coloro che dovevano rimanere in casa a cucinare e a badare ai figli, spesso senza una buona istruzione, e non potessero aspirare alle stesse opportunità e alla stessa carriera di un uomo..."

"Questo era una solenne baggianata! Come ti ho detto, alcune delle mie colleghe - le poche donne che lavoravano con me ai tempi, ce n'erano ancora poche per i motivi che hai giustamente ricordato - surclassavano di gran lunga molti uomini che conoscevo! Ed erano proprio loro a osteggiarle, proprio perché si sentivano minacciati da loro, che erano molto più brave e competenti al loro confronto, e li facevano sfigurare! Nella loro mentalità, era inammissibile che una donna potesse risultare migliore di un uomo in qualunque cosa! Era insensato non concedere loro le stesse opportunità, anche come individui all'interno della società...soprattutto tenendo conto del fatto che a volte valevano addirittura di più! È anche grazie a persone come le mie colleghe che le donne hanno dimostrato a tutti di meritare gli stessi diritti degli uomini, e le stesse possibilità!"

"Sono contenta che la pensi così, nonno...oggi si sono fatti molti passi avanti rispetto alla situazione che hai conosciuto quando eri giovane, cambiamenti che avrebbero reso orgogliose le tue colleghe...anche se ci sono ancora molte battaglie che le donne dovranno sostenere. A volte l'ingiustizia parte proprio dal contesto familiare, che educa i figli con una mentalità maschilista, portandoli a sminuire, quando non addirittura a maltrattare fisicamente, le donne nella loro vita...basti pensare a tutti i casi in cui è ancora solamente la madre di famiglia a occuparsi dei figli e delle faccende di casa, dando per scontato che quel ruolo spetti a lei soltanto".

Lui fa un'espressione accigliata: "Su questo non sono d'accordo. È naturale che sia la donna a occuparsi dei figli e delle faccende. È sempre stato così, fin dall'inizio dei tempi. Le mie colleghe erano ottime lavoratrici, ma erano anche ottime madri, come è sempre stato. È naturale che siano le donne a occuparsi di certe cose, mentre gli uomini si occupano di riparazioni, gestione delle spese e, insomma, tutti i compiti da uomo, in casa. Questo non vuol dire sminuirle, è solamente l'ordine naturale delle cose. Non mi sarei certo messo io a preparare la cena al posto di tua nonna, prima che ci lasciasse."

Eccolo qui, il fondo maschilista in una mente che pensa di supportare l'uguaglianza di genere.

"No, nonno, secondo me ti sbagli. Può anche essere sempre stato così, fino ai tuoi tempi, ma perché dovrebbe essere sempre la una donna ad avere questo ruolo? Come mai dovrebbe averlo lei invece che un uomo? Solo per il fatto di essere nata in un corpo diverso? L'educazione all'uguaglianza e alla parità dovrebbe cominciare proprio in casa, a partire da piccole cose come i ruoli nella gestione della quotidianità domestica, che devono essere gli stessi, proprio perché siamo uguali. È proprio lì che le persone dovrebbero crescere futuri adulti di mentalità aperta, non maschilisti, educati alla non-violenza, né fisica né verbale, e a non sminuire altre persone solo per le loro differenze, rispettandole e considerandole uguali in tutto e per tutto."

"L'educazione al rispetto deve esserci di base in un buon contesto familiare, ma è giusto che ognuno abbia il ruolo che gli spetta, che è diverso per uomini e donne. Io sono cresciuto con questa educazione e tantissime altre generazioni prima di me, e siamo sempre cresciuti

adulti responsabili. Non vedo perché le cose dovrebbero cambiare adesso. Voi giovani siete veramente strani. Con tutte queste idee di cambiamento in testa, e non vi rendete il mondo sta naufragando, probabilmente a causa di tutti questi cambiamenti che volete imporre alla società.”

“Sì, adulti responsabili...che hanno discriminato le donne per secoli, e avuto una società che limitava la libertà di un sacco di persone, proprio a causa delle loro differenze...le cui sorelle, madri, figlie e mogli hanno dovuto lottare duramente per non essere discriminate, maltrattate e subire violenze. Oggi, per quanto il traguardo della parità di genere effettiva, si sta almeno cercando, sì, di apportare cambiamenti alla società e alla mentalità comune, per crescere adulti che si sentano tutti uguali e non portino avanti ingiustizie, stereotipi e iniquità vecchie di secoli, per una società migliore.” Mi fermo. Lui mi fissa, pensieroso. Sembra riflettere e prendere in considerazione l'ipotesi che il mio pensiero sia corretto, che anche in famiglia si debbano porre le basi per la parità di genere. Riflette. Così, decido di liberarmi del peso che mi grava sul petto da quando sono entrata nella sua casa, quella domanda così importante: “Nonno, guarda me. Tu mi conosci, mi hai portato per i boschi, mi hai insegnato un sacco di cose, sai che voglio sempre imparare, che voglio essere una persona indipendente e forte, e che voglio essere libera. Pensi che meriterei, da adulta, di essere trattata da un mio ipotetico compagno di vita, come se per essere una buona donna dovessi occuparmi delle faccende e dei figli, mentre lui si occupa di cose più “da uomo”? Oppure pensi che dovremmo dividerci i compiti in modo equo, crescendo i nostri figli insegnandogli a svolgere tutti i compiti necessari, in modo che anche loro, da adulti, siano persone indipendenti, come voglio esserlo io? Nonno, tu mi conosci, pensi davvero che dovrei rimanere intrappolata in questi stereotipi che mi vedono ancora come inferiore?”